

# Domenica XXVI T.O. A

1 ottobre 2023

## QUALE RESPONSABILITA' HA DIO NEI CONFRONTI DELL'UOMO E DEGLI EVENTI DELLA STORIA?

### DUE MODI DIVERSI DELL'UOMO DI PORSI DI FRONTE AGLI ALTRI E QUINDI DI FRONTE A DIO!

*Ezechiele 18, 25-28 --- Salmo 24 --- Filippesi 2, 1-5 --- Matteo 21, 28-32*

#### 1. La questione posta dal profeta Ezechiele è attuale anche ai nostri giorni, ove continua a trascinarsi un modo di pensare ormai datato, per il quale *tutto dipende da Dio, bene e male compresi.*

- Oggi, grazie ad un sapere scientifico più vasto e a un maggior senso critico, noi sappiamo che il male del mondo non nasce dal Signore, **Dio infatti è “irresponsabile” riguardo al male**, ma dipende dalla ambigua gestione della libertà da parte dell'uomo, quando di essa si fa un uso non responsabile... *il male poi è anche frutto dell'imponderabile!*
- **E riguardo al bene, Dio è responsabile o no?**
  - Partendo dalla affermazione posta dall'autore dei racconti della creazione in bocca a Dio che si compiace del lavoro fatto: *“E Dio vide che era bello, anzi, molto bello”*, **ove bello sta per buono**, possiamo dire che Dio è responsabile del bene in quanto mette l'uomo nella condizione di accogliere il bene, **ma è l'uomo/soltanto lui che** - accolta la sollecitazione – la traduce in azioni benefiche e salutari.
  - Se invece l'uomo abdica alla propria responsabilità, finisce col mortificare le sue tante potenzialità creative, non è più se stesso, si consegna in mani altrui e si annulla.
- Infatti, riguardo alla *responsabilità dell'uomo*, dice un adagio: *“se è aumentato il buio sulla terra non è anche colpa delle ‘stelle’ che si sono stancate di fare luce?”*... e ancora: *“se è cresciuto il male non è anche colpa dei “buoni” che si sono eclissati...?”*
  - Quando si cessa di essere stelle e ci si eclissa ci si può anche **prostituire**... a questo riguardo non c'è solo la prostituzione del corpo, ma c'è anche e soprattutto la prostituzione dello spirito, che può intaccare un po' tutti... spesso infatti udiamo espressioni quali: **vendersi, essere plagiati, dar via l'anima, fare una cosa perché la fan tutti, ragionare con la testa degli altri... ect...**
  - Ci sono delle medicine per queste malattie? Certo: ad es. la cultura, intesa non come arido cumulo di nozioni, *ma come sapienza del vivere*... la riflessione, il confronto critico, il silenzio, il coraggio di osare... e, per stare al mondo strettamente religioso, bisogna fare attenzione a non lasciarsi stordire da quei fenomeni religiosi che, anziché liberare, imprigionano sempre più corpo e anima, ossia **il plagio religioso**...
- C'è poi un altro modo di pensare, *denunciato dal profeta Ezechiele*, che deve essere superato, **il vizio cioè di condannare senza appello chi è caduto in qualche errore o la presunzione di ritenersi definitivamente apposto**, perché si è riusciti a fare qualcosa di buono.
- E' necessario invece farsi convinti **che tutti abbiamo sempre la possibilità di riprendere a vivere e che tutti dobbiamo continuare a fare il bene!**

## 2. Con la Parabola, Gesù richiama l'attenzione su una difficoltà che colpisce le persone religiose di ogni tempo.

- E' possibile, cioè, *avere in continuazione Dio sulle labbra* e, ciononostante o proprio per questo, **tradirlo...** è possibile, poi, parlare di Dio in un modo così balordo da allontanare il cuore proprio e altrui **da ciò che Dio è realmente!**
- Per Gesù c'è un unico criterio per capire se una cosa ha a che fare veramente con Dio: bisogna verificare, cioè, *“se una cosa aiuta la persona a vivere, se favorisce la comprensione e la bontà, se rende il cuore grande e la vita ricca e gioiosa, se diffonde fiducia anziché paura.”*
- Ma Gesù con amarezza nota che ci sono persone, magari zelanti, diligenti e attive, che ogni volta che parlano di Dio, anziché indicarne *la bontà e l'amore*, gli attribuiscono **tutto quello che ha a che fare con l'ordine, la morale, la correttezza, la verità.**
- Questo modo di vedere, dice Gesù, *rende le persone fredde, rigide, e talvolta crudeli e disumane...* per questo Lui invita **ad aprire gli occhi e il cuore** per osservare ciò che capita veramente nell'intimo di una persona e dentro la sua esistenza... **e bisogna anche voler credere di avere il diritto di vivere liberamente, senza temere accuse, condanne e sensi di colpa.**

## 3. “I pubblicani e le prostitute entrano nel regno di Dio, voi no!”, dice Gesù.

- E' la difesa che Gesù opera a favore delle persone che non sanno quale strada prendere e cosa o come fare **per mettere un po' di vivacità in una esistenza ormai sconquassata.**
- Ma è anche una grave accusa *contro i se-dicenti giusti*, quelli che richiamandosi a Dio, alla chiesa e al magistero, si sentono garantiti al cento per cento e quindi si rifiutano di usare comprensione e bontà, perché presumono di non averne personalmente bisogno.
- **Gesù insomma usa il linguaggio di Dio**, per il quale conta *ciò che profuma di grazia e bontà*, mentre *tutto quello che puzza di rigidità e cattiveria* non viene da Dio... di conseguenza, l'unica cosa che porta a Dio *è la disponibilità alla comprensione dell'altro e quindi il rifiuto a condannarlo.*
- Noi, pur essendo deboli e talvolta disturbati da tante paure, siamo – *più o meno coscientemente* - **alla continua ricerca di noi stessi e quindi di Dio che ci ha creati...** questo è il segno che tutti abbiamo bisogno *di avere al nostro fianco una persona* che ci aiuti e illumini la nostra strada, soprattutto quando essa sta al buio.

## 4. “Non fate nulla per rivalità o vanagloria, dice l'Apostolo Paolo scrivendo ai cristiani della città di Filippi, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri”.

- **Ci sono talora dissapori anche all'interno delle comunità cristiane...** in verità, più ieri che oggi, *ove per lo più regna l'indifferenza...* ebbene, per ovviarli:
  - **Bisogna vincere la vanagloria...** che è un esagerato compiacimento di sé, che, pur senza alcun fondamento di meriti effettivi, conduce ad una ambizione stucchevole.
  - **E bisogna essere umili...** l'umiltà è la virtù per la quale l'uomo riconosce i propri limiti, rifuggendo da ogni forma di emulazione o sopraffazione.
- **Infine, dice l'Apostolo Paolo, è bene considerare gli altri superiori a se stessi:** istintivamente io faccio fatica a pensare ad una prospettiva del genere... la si può comunque porre *come una utopia* che però nemmeno Dio ci chiede... dovremmo invece apprezzarci ciascuno per quello che siamo senza gelosie e invidie...